

*Inaugurazione Piazza Salvo D'Acquisto  
Selargius, 4 novembre 2009*

Questa giornata, ricca di emozioni e di gloriosi ricordi, raggiunge il suo culmine con l'inaugurazione di una nuova piazza, dedicata a Salvo D'Acquisto.

L'Amministrazione comunale ha scelto uno spazio nuovo, godibile dal punto di vista estetico e di facile frequentazione, di rilevante valore urbano perché punto di confluenza e di cucitura della viabilità dei quartieri di Canelles e Paluna.

Il nostro Comune era fra i pochi a non aver ancora dedicato una via o piazza all'eroico carabiniere. Oggi colmiamo questo vuoto, anche grazie alle cortesi sollecitazioni dell'Associazione degli ex combattenti.

Nativo di Torre del Greco, primo di cinque figli, Salvo D'Acquisto si arruolò giovanissimo nei Carabinieri come volontario. Partito nel 1940 per la Libia, fu ferito ad una gamba ma restò con il suo reparto in zona d'operazioni sinché non contrasse una febbre malarica. Rientrò in Italia nel 1942 per frequentare la scuola sottufficiali. Uscitone col grado di vice brigadiere, fu destinato alla stazione di Torrimpietra, un piccolo centro rurale sulla via Aurelia, a qualche decina di chilometri da Roma.

Dopo l'8 settembre 1943, un reparto di truppe tedesche delle SS si accasermò presso alcune vecchie postazioni precedentemente

in uso alla Guardia di Finanza, nelle vicinanze della località Torre di Palidoro, che rientrava nella giurisdizione territoriale della stazione di Torrimpietra. Qui il 22 settembre alcuni soldati tedeschi, che ispezionavano casse di munizioni abbandonate, furono investiti dall'esplosione di una bomba a mano, probabilmente per imperizia nel maneggio degli ordigni. Uno dei soldati morì ed altri rimasero feriti.

Il comandante del reparto tedesco attribuì la responsabilità dell'accaduto ad anonimi attentatori locali e richiese la collaborazione della stazione dei Carabinieri, temporaneamente comandata da D'Acquisto per l'assenza del maresciallo comandante. La mattina seguente D'Acquisto, assunte alcune informazioni, vanamente provò a ribattere che l'accaduto era da considerarsi un caso fortuito, un incidente privo di autori, ma i tedeschi insistettero sulla loro versione e richiesero la rappresaglia, ai sensi di un'ordinanza emanata dal maresciallo Kesselring pochi giorni prima.

Il 23 settembre furono dunque eseguiti dei rastrellamenti e catturate 22 persone scelte a caso fra i contadini della zona. Lo stesso D'Acquisto fu forzatamente prelevato dalla stazione, da parte di una squadra armata di tedeschi, e fu condotto alla Torre di Palidoro, dove erano stati radunati gli ostaggi. Fu tenuto un sommario "interrogatorio", nel corso del quale tutti gli ostaggi si dichiararono innocenti.

Nuovamente richiesto di indicare i nomi dei responsabili, D'Acquisto ribadì che non ve ne potevano essere, perché l'esplosione era stata accidentale. Il giovane sottufficiale fu fatto segno di ingiurie e di dileggio da parte dei tedeschi, che giunsero ad insultarlo e malmenarlo, strappandogli anche lembi dell'uniforme. Subito dopo, gli ostaggi furono muniti di vanghe e costretti a scavare, anche a mani nude, una grande fossa comune per l'ormai prossima loro fucilazione.

Le operazioni di scavo si protrassero per alcune ore; quando furono concluse, fu chiaro che i tedeschi avrebbero davvero messo in atto la loro terribile minaccia.

A quel punto D'Acquisto si autoaccusò del presunto attentato e dichiarò che la responsabilità dell'accaduto era solo sua e che gli ostaggi erano innocenti, chiedendone l'immediata liberazione. I 22 prigionieri si diedero subito alla fuga, lasciando il sottufficiale già dentro la fossa, dinanzi al plotone d'esecuzione.

Salvo D'Acquisto fu fucilato, all'età di 22 anni. Le sue spoglie sono conservate nella chiesa di Santa Chiara a Napoli.

Questa la motivazione del conferimento della medaglia d'oro al valor militare conferitagli alla memoria nel 1945: «Esempio luminoso d'altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, era stato condotto dalle orde naziste insieme a 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, pure essi innocenti, non esitava a dichiararsi unico responsabile di un presunto

attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così – da solo – impavido la morte, imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma.»

Nel 1983 è stata aperta, ed è tuttora in corso presso l'Ordinariato militare, la causa di canonizzazione del sottufficiale.

Da oggi, in questo luogo, anche il nostro Comune paga il proprio debito di riconoscenza verso l'eroico sacrificio di Salvo D'acquisto.

Procediamo a scoprire la targa.